

Cultura

redazione@lacittaquotidiano.it
www.quotidianolacitta.it

Redaelli e la psiche di Beati gli Inquieti

Un mondo legato al disagio mentale, alle sue forme di esprimersi. La necessità di mettere la parola scritta al servizio di chi una voce non ce l'ha

PESCARA - Stefano Redaelli, professore di letteratura italiana presso la facoltà di Artes Liberales dell'Università di Varsavia, scrittore candidato al Premio Strega e al Campiello con l'ultimo romanzo "Beati gli Inquieti", ha dialogato con noi sulla genesi e sullo sviluppo del suo ultimo lavoro letterario, a margine della presentazione del libro, tenutasi sabato 12 giugno al Mondadori BookStore di Pescara.

Come nasce il desiderio di scrivere un romanzo sul disagio psichico?

Nasce da una lunga esperienza di frequentazione di una struttura psichiatrica dove non sono entrato per curiosità morbosa, come si potrebbe pensare, o per studio ma per incontrare e trovare persone non solo malate ma anche un po' sole. Quindi da questa amicizia, da questa frequentazione mi si è aperto anche un mondo legato al disagio mentale, e anche alle sue forme di esprimersi e anche dalla necessità di mettere la letteratura, la parola scritta al servizio di chi una voce non ce l'ha.

Nel romanzo si dà importanza alle possibilità terapeutiche della scrittura. E infatti nella storia si dà spazio a questo aspetto: alcuni personaggi compongono poesie...

Il protagonista del romanzo scopre e pratica una sorta di terapia della scrittura e di lettura di biblioterapia. Credo che, a prescindere dal disagio mentale ma anche senza avere necessariamente problemi di disagio mentale o malattia, la scrittura ci aiuta a ricostruire



Stefano Redaelli

una parte della nostra vita, un senso e una esperienza alla quale non sappiamo attribuire significato. La scrittura rimette in ordine le cose; per scrivere una frase dobbiamo rimettere in ordine le sue parti, per scrivere una pagina ordinare le sue frasi. Questo esercizio di ordine può aiutare, essere terapeutico quando invece stiamo sperimentando il disordine.

Diversi geni della letteratura e dell'arte-pensiamo a Campana, Rimbaud o a Van Gogh- furono affetti da problemi psichici. Lei cosa pensa del rapporto tra arte e follia?

Questa è una domanda difficilissima alla quale non c'è ancora una risposta definitiva: se ne sono occupati tanti studiosi, sicuramente non si crede più, non si sostiene più che la malattia mentale debba

essere la scaturigine - il presupposto per una esperienza di genialità. Possono storicamente convivere esperienze di disagio e follia con straordinari talenti artistici. Il mistero sta in questo incontro tra la malattia e l'arte: a volte l'arte consente di dare una forma espressiva, di trasformare in opera quella che sarebbe diversamente. Una esperienza indicibile... Quindi non c'è secondo me - una risposta definitiva al rapporto, ma c'è un rapporto stretto e misterioso che però non è di causa ed effetto.

Lei - per poter scrivere realisticamente il suo libro- ha frequentato il centro di riabilitazione psichica di Lanciano, ha conosciuto i malati e le loro storie.

Secondo lei sono persone sole, emarginate dalla società? Queste persone - i pazienti-

che ho conosciuto hanno in questa struttura e in diverse altre strutture diverse condizioni di vita e di cura anche molto buone: la psichiatria non è più quella di Basaglia e neanche quella di venti o trenta anni dopo Basaglia. Il problema è che a volte sono soli.

Per chi vive e frequenta una struttura psichiatrica, quella struttura diventa casa sua. Spesso queste persone hanno pochissimi rapporti con il mondo esterno, pochissima vita sociale.

Questo romanzo cerca in un certo modo di entrare in questo vuoto, in questo silenzio, in questo mondo sconosciuto per portarlo fuori e farlo conoscere anche attraverso il racconto letterario. Quindi anche a suo modo, questo romanzo può considerarsi una operazione politica.

Andrea Costantin

LA MOSTRA

"Commedia, Commedie. Suggestioni dantesche nelle illustrazioni di Dorè, Dalì, Coccia e Melarangelo"



ISOLA La Fondazione Pasquale Celommi e il Museo Stauròs d'Arte Sacra Contemporanea presenteranno presto "Commedia - Commedie. Suggestioni dantesche nelle illustrazioni di Dorè, Dalì, Coccia e Melarangelo". L'inaugurazione della mostra si terrà venerdì 18 giugno 2021 alle ore 17:30 presso il Museo Stauròs - Santuario di San Gabriele dell'Addolorata a Isola del Gran Sasso d'Italia. La mostra, aperta fino al 10 ottobre 2021, è parte del progetto "Per l'alto mare aperto... - APPRODI NELLE ISOLE DANTESCHE", sostenuto e patrocinato dal MiC e dal Comitato nazionale per le Celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri.